

L'ETA' CORTESE



“Orlando a Roncisvalle fu un vero stratega. Non fu "rotta" a Roncisvalle, non restarono intrappolati i paladini di Orlando, ma nella battaglia del 15 agosto 778 vennero sterminati da ingenti forze arabe e montanari baschi. E quella di Orlando fu una scelta tattica: sacrificare i suoi per impedire ai saraceni di sorprendere l'esercito di Carlo Magno alle spalle.”

FRANCO CUOMO “Il romanzo di Carlo Magno” Newton Compton, 1999

LEZIONE 01

L'ETA' CORTESE: CARATTERI GENERALI

- 1) Nel **Medio evo**, almeno fino al secolo XI, la cultura è affidata esclusivamente ai chierici, con tutte le conseguenze viste nel capitolo precedente.
- 2) Perché nasca una letteratura in volgare, cioè laica, è necessario che si verifichino **alcune condizioni**:
 - a) che un gruppo di laici, con piena consapevolezza di sé, esprima la propria visione di vita e i propri valori.
 - b) che ci sia una domanda di cultura proveniente da un pubblico laico che richieda di servirsi di opere letterarie in cui possa riconoscersi
- 3) Queste condizioni si verificano in **Francia**, dove c'era una società feudale particolarmente sviluppata:
 - a) ceto dominante: aristocrazia guerriera, ma sempre più carente di veri esperti di armi
 - b) la cavalleria: soldati a cavallo che vennero a integrare la prima classe aristocratica
 - erano i figli cadetti dell'antica classe nobiliare, esclusi dalla successione ereditaria dei feudi
 - appartenenti alle classi inferiori che non avevano mai avuto un feudo o erano decaduti al punto di divenire mercenari.
 - Almeno $\frac{3}{4}$ erano costituiti da i cosiddetti ministeriales, i “compagni d'arme” del feudatario, insomma il seguito del feudatario, ricompensabile, nell'economia medievale solo in terre: ottenute le quali il possesso da temporaneo diveniva ereditario
 - all'inizio si trattava di una classe aperta
 - in seguito (a partire dal secolo XII) divenne una casta chiusa: potevano essere cavalieri solo i figli dei cavalieri.
- 4) Nasce così l'**IDEALE CAVALLERESCO**: la vita e l'etica feudale trovano nei cavalieri i più intransigenti difensori di questa società. La cosa non deve meravigliare; alla base di questa strenua difesa di valori da poco conquistati c'è un senso di inferiorità.
- 5) Ecco i **principali cardini della visione** della vita cavalleresca:
 - a) la prodezza
 - b) il senso dell'onore
 - c) la lealtà
 - d) la fedeltà

NB: lealtà cavalleresca e fedeltà al Signore tendono ad identificarsi.

e) La vera nobiltà non è quella del sangue e dei principi ereditari, ma quella che deriva dalle proprie azioni
- 6) Questo insieme di valori costituiva un quadro di riferimento essenzialmente laico in una società dove era predominante l'aspetto religioso. **La Chiesa ovviamente non stette a guardare** e contribuì a far assimilare alla nuova classe sociale anche i propri ideali
 - a) i valori guerreschi, rozzi e barbarici ne escono mitigati
 - b) gentilezza, servizio per i più deboli, la difesa della vera fede, la “guerra santa” contro musulmani o eretici
 - c) nascono le Crociate

I GENERI LETTERARI

ESSI SONO: LE **CANZONI DI GESTA**
 L'**AMORE CORTESE**
 IL **ROMANZO CORTESE-CAVALLERESCO**
 I LAIS
 IL ROMAN DE LA ROSE
 I FABLIAUX
 IL ROMAN DE RENARD
 LA **LIRICA PROVENZALE**

LE CANZONI DI GESTA

- 1) Lunghi **poemi epici in lingua d'oïl**, anonimi, che trattano delle imprese di eroi del passato
 - a) vicende del passato trasfigurate in una luce leggendaria e riviste sotto la chiave del presente [Es. Carlo Magno e i musulmani]
 - b) autocelebrazione di una casta guerriera
- 2) La **trasmissione dei testi avveniva oralmente**;
 - a) canti non destinati alla lettura ma destinati ad essere cantati con accompagnamento di strumento musicale dinanzi ad un uditorio
 - b) linguaggio e struttura che rivelano nella forma il carattere orale originale di questi canti
- 3) Gli autori sono **anonimi**: come mai?
 - a) Non certo perché fosse avvenuto un processo di composizione simile a quello che nell'antichità classica caratterizzava il formarsi dell'epica, e cioè una lento accumulo di ingenui canti di un repertorio di successo popolare
 - b) Oggi si ritiene che le canzoni di gesta siano opera di autori individuali e consapevoli che si avvalevano di una precedente tradizione di leggende trasmesse oralmente
 - c) Si prefigura così una nuova figura di intellettuale che si esprime in volgare: il giullare
 - Semplice giocoliere o mimo
 - Cantori legati ai monasteri e alle grandi vie dei pellegrinaggi

NB: vedi la somiglianza fra le forme di questi canti e l'agiografia.
- 4) La più famosa di queste canzoni è la **CHANSON DE ROLAND**: composta intorno al 1100, canta la morte dell'eroe insieme con la retroguardia dell'esercito di Carlo, in un agguato teso dai Saraceni a Roncisvalle, nei Pirenei.
 - a) i temi sono quelli tipici: guerra santa contro gli infedeli, fedeltà all'Imperatore, difesa dell'onore guerriero a costo della vita.
 - b) Nette contrapposizione tra Bene e Male, tra Orlando e Gano di Maganza il traditore
 - c) La redazione più antica che noi possediamo è in dialetto anglo-normanno.
- 5) Le canzoni di gesta tendevano a raggrupparsi **a cicli intorno ad un lignaggio**, cioè ad una famiglia o discendenza nobile.
 - a) In particolare ebbe una grossa popolarità il ciclo di avventure che si formò intorno a Carlo Magno e alla sua corte. (ciclo carolingio)
 - b) A questi materiali attingeranno poi i poemi cavallereschi del Rinascimento di **Pulci, Boiardo, Ariosto**.

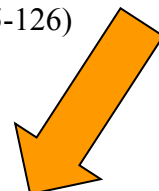
LEZIONE 02

L'AMOR CORTESE

- 1) Fu una **concezione destinata ad avere molta fortuna**, dalle prime manifestazioni che si trovano nella lirica dei trovatori provenzali sino a **Dante** e **Petrarca**
- 2) Questa nuova concezione dell'amore presenta alcuni **caratteri decisamente innovativi**:
 - a) nel mondo classico il rapporto uomo-donna era paritetico (reciprocità della passione e della realizzazione del desiderio)
 - b) nell'amor cortese invece:
 - culto della donna, irraggiungibile, essere sublime, quasi divino, produce quasi effetti miracolosi ed è oggetto di venerazione
 - l'uomo si trova in una condizione di inferiorità nei confronti della donna amata: egli è un umile servitore ed è continuamente sottomesso alla donna. Non gli resta che restare in umile adorazione nei suoi confronti e prestarle omaggio.
 - L'amante non chiede nulla in cambio dei suoi servigi. L'amore resta perpetuamente inappagato. L'amore non è spirituale affinità con una donna, ma presenta tratti molto sensuali; tuttavia il possesso della donna è irraggiungibile.
 - L'uomo può a volte innamorarsi della donna senza averla mai vista e semplicemente adorandola di lontano
 - L'amore genera sofferenza, ma anche gioia
 - L'amore per una donna ingentilisce l'animo
 - Amore si identifica con cortesia: solo chi è cortese può amare *finemente* (cioè secondo le regole dell'amor cortese), ma a sua volta "*l'amore fino*" rende cortesi
 - E' un amore adultero, che si rivolge al di fuori del matrimonio. Il carattere adultero del matrimonio esige il segreto che tuteli l'onore della donna: per questo motivo il suo nome non verrà mai pronunciato; a lei ci si rivolge con uno pseudonimo onde evitare i *malparlieri*.
 - L'amore è una passione totalizzante ed esclusiva; tutto il resto è in secondo piano. Ecco perché nasce un confronto e un contrasto tra l'amor cortese (il culto della donna) e la religione (il culto di Dio)
- 3) **Come è nato l'amor cortese?**
 - a) interpretazione politica: trascrizione metaforica in campo amoroso del rapporto che lega il Signore al Vassallo.
 - b) Interpretazione psicosociologica: nelle corti e nei castelli vi sarebbero stati moltissimi uomini giovani e pochissime donne; ecco allora nascere il culto, l'amore per colei che è al centro di tutta la vita sociale della società cortese: la castellana. Il pensiero che la castellana appartenga ad uno solo (il signore) suscita una tensione erotica che non trovando altro successo, si sublima nell'amor cortese (e di omaggio letterario)
 - c) Altre interpretazioni:
 - L'imitazione della poesia amorosa araba
 - Devozione mistica alla Madonna (ma forse è vero l'opposto, cioè è l'adorazione alla Madonna che si sviluppa secondo canoni dell'amor cortese?)
 - Interpretazione di **Kohler**: spiritualizzazione di aspetti economici e sociali fondamentali nella società feudale: sarebbe la traduzione dell'aspirazione al possesso territoriale di un gruppo sociale che non può più ottenerlo.

IL ROMANZO CORTESE-CAVALLERESCO

- 1) La concezione dell'amor cortese trova espressione nel **Nord della Francia in forme narrative** (il romanzo-cavalleresco) e **in lingua d'oïl**; nel **Sud della Francia** invece trova espressione in **forme poetiche** (la lirica provenzale) **in lingua d'oc**.
- 2) Quali **differenze** presenta il romanzo dalla chanson de geste?
 - a) nell'**AMORE**:
 - la **chanson** era un genere austero: i temi erano la guerra e la religione;
 - nel **romanzo** invece l'amore ha un ruolo preponderante e la donna vi ha un ruolo importantissimo. Tale genere dunque si segnala per la centralità del personaggio femminile.
 - b) Per la **MATERIA LEGGENDARIA**:
 - le **Chanson** avevano basi storiche;
 - il **romanzo** tratta materie puramente leggendarie.
 - c) Per il **MERAVIGLIOSO FIABESCO**:
 - nelle **chanson** l'elemento soprannaturale è presente nella concezione cristiana;
 - nel **romanzo** domina un meraviglioso di tipo fantastico-fiabesco, che ha radici celtiche precristiane (maghi, fate, incantesimi piuttosto che angeli)
 - d) Per quanto riguarda l'**AVVENTURA**:
 - nella **chanson** i cavalieri dimostrano il loro coraggio combattendo in difesa della religione cristiana; sono legati al Re di Francia; se si allontanano da lui, presto ritornano: ovvero: le fughe dal centro (Il re) sono autorizzate e ritornano al centro (si parla pertanto di forze centripete);
 - nel romanzo invece dominano forze centrifughe: i cavalieri partono a caso in cerca di avventure e vagano per luoghi misteriosi e sconosciuti; si misurano con altri cavalieri o altre forze contrarie esclusivamente per provare il loro valore, per liberare una fanciulla, per far emergere il valore individuale, anche quando inseguono un nobile e sacro oggetto (ad es. il Sacro Graal).
 - e) Queste differenze si notano anche nella **FORMA**:
 - La chanson era chiusa e compatta, con un inizio, uno svolgimento, una fine
 - Il romanzo ha una struttura aperta in cui le avventure si susseguono all'infinito
 - f) Anche il linguaggio e lo stile sono diversi:
 - La chanson usa il verso lungo e solenne (il decasillabo)
 - Il romanzo usa invece l'ottonario, agile e scorrevole.
 - g) diversa è anche la finalità.
 - Nella chanson è mostrare la visione della vita di una rude casta guerriera
 - Nel romanzo il fine è d'intrattenimento mostrando una società elegante, raffinata, dominata dal valore della cortesia
 - h) diversi anche autori e pubblico
 - nella chanson si tratta di chierici colti che vivono nelle corti feudali e compiaccono il gusto dei Signori che danno loro protezione, con opere che nascono prima di tutto come racconti orali.
 - Nel romanzo gli autori scrivono per una società più variegata (un uditorio di dame e cavalieri) ma scrivono direttamente per la lettura, che può essere fatta ancora in pubblico, ma anche nella mente di chi legge
- 3) Per quanto riguarda gli autori, ricordiamo i principali: **Chrétien de Troyes**; gli **autori anonimi** del ciclo bretone, o del ciclo di Tristano e Isotta (cfr. libro di testo pag. 125-126)



LA STORIA DI TRISTANO E ISOTTA

La storia di Tristano comprende numerose avventure cavalleresche che costituiscono lo sfondo su cui si innesta la storia d'amore con Isotta. Lo schema della vicenda è più o meno il seguente: Tristano è già celebre per numerose imprese quando il re Marco di Cornovaglia, suo zio, che nutre sempre maggior diffidenza e ostilità nei suoi confronti, per allontanarlo e mettere alla prova la sua fedeltà gli affida un'impresa difficile, quasi impossibile: condurgli in sposa Isotta la bionda, figlia di re Languis d'Irlanda, che è tradizionalmente ostile al re di Cornovaglia e che proprio per mano di Tristano ha perduto il cugino. Tristano comprende lo scopo di re Marco, ma da buon cavaliere e da buon suddito accetta l'impresa, nonostante le difficoltà Tristano riesce a ottenere Isotta dal padre –combatte per lui in una sfida liberandolo da un'accusa infamante - , ma sulla nave che deve riportare l'eroe con Isotta in Cornovaglia, per errore ai due protagonisti è data da bere una pozione magica che li fa innamorare e li porta a giacere insieme. Una volta giunti in patri e celebrate le nozze, per quanto combattuti, i due sono fatalmente spinti a continuare la loro relazione e pertanto a tramare inganni contro re Marco, per mantenere celato il loro amore, nonostante la crescente diffidenza e gelosia di Marco che sottopone Isotta a una prova della verità. Re Marco, sovente personaggio crudele e sciocco, secondo l'ottica dei due amanti, è però talora rappresentato con maggiore generosità e attenzione al suo intimo dramma, come in un passo celebre, quando, dopo averli esiliati, incontra casualmente i due amanti e li contempla mentre castamente dormono l'uno accanto all'altra. Nel corso della complessa vicenda, oltre al casto matrimonio di Tristano con un'altra Isotta (denominata “dalle bianche mani”), si inserisce anche un episodio che tratta della gelosia e della temporanea follia di Tristano, il quale che Isotta la bionda lo tradisca con Ghedino. L'epilogo prevede la morte dei due amanti, l'uno ucciso da re Marco, l'altra stroncata dalla pena che prova nel vedere il valoroso amico in tal frangente; ma circa i particolari dell'epilogo le varie tradizioni divergono.



Tristano, rampollo di un clan inglese, viene ferito in battaglia e salvato da Isotta, la figlia del re d'Irlanda, che segretamente si prende cura e si innamora di lui. La storia di un amore impossibile che niente può contrastare.

I principali clan inglesi pianificano una coalizione per far fronte alle forti pressioni belliche dell'Irlanda, ma le truppe nemiche attaccano di sorpresa compiendo una carneficina. Rimasto orfano, il giovanissimo Tristano verrà cresciuto da Lord Marke, potente signore a capo della lega di tribù britanniche. Anni dopo, il giovane rampante Tristano, ferito in battaglia, arriva sulle coste dell'Irlanda in fin di vita, dove verrà curato in segreto da Isotta, figlia del re d'Irlanda. I due giovani s'innamoreranno, e

il loro amore travolgente finirà per influenzare il corso degli eventi, bellici e non, tra le due potenze in guerra. Quando si parla di epico-tragico la famiglia Scott gioca in casa, nello specifico con Tony e Ridley produttori esecutivi, ad assicurare la tipica atmosfera fantasmagorica ma fruibile. Così, con un plauso alla regia, l'opera offre un intrattenimento di discreto livello, nonostante qualche doppio avvitamento mortale (diciamo riuscito) della sceneggiatura. E vissero tutti felici e contenti. Tranne Tristano e Isotta, ovviamente.

LEZIONE 03

LA LIRICA PROVENZALE

- 1) L'ideale cortese trovò spazio non solo nel romanzo cortese-cavalleresco del Nord, ma anche nelle **corti del Sud**, dove si era sviluppata una società raffinatissima ed elegante, nonché aristocratica, in cui il prestigio e l'importanza della letteratura giocava un ruolo decisivo.
- 2) La concezione cortese dell'amore si concretizzò soprattutto nella **POESIA LIRICA**.
 - a) E' una poesia scritta in lingua d'oc, impiegando in particolare il dialetto dei primi poeti, vale a dire il limosino.
 - b) E' cantata in pubblico, con accompagnamento di musica; pertanto è una produzione destinata alla trasmissione orale
 - c) I poeti di questo genere letterario si chiamano trovatori: essi compongono questi canti che poi possono cantare essi stessi davanti ad un pubblico oppure affidarli al canto dei giullari.
 - d) Dal secolo XIII i testi vengono affidati alla scrittura e alla lettura e raccolti in canzonieri, nei quali accanto ai testi si trovano biografie molto romanzate degli autori (*vidas*) unite a commenti sulle medesime (*razos*)
NB: interessante notare come le biografie romanzate rispondessero all'esigenza di identificare la poesia con la vita degli autori, divenuti molto famosi.
 - e) Queste poesie non ci sono pervenute anonime, in quanto **conosciamo i nomi** di ben 460 trovatori.
 - Questo significa che l'autore sente il bisogno di tramandare la propria individualità legata all'opera che ha prodotto con consapevolezza artistica.
 - Questo è anche segno della profonda trasformazione culturale prodotta in questi anni.
 - Il primo di questi trovatori fu secondo la tradizione, GUGLIELMO IX D'AQUITANIA, grande signore feudale
 - f) Questa poesia lirica fu anche mezzo di promozione sociale per i propri autori, data la considerazione di cui godeva nelle corti.
- 3) I **principali trovatori** furono: **BERTRAND DE BORN**, **ARNAUT DANIEL**
- 4) I **temi principali** di questa poesia erano costituiti da:
 - a) l'amore secondo canoni cortesi
 - omaggio alla donna
 - amore inappagato e tormentato
 - gioia e sofferenza dell'amore
 - l'amore che ingentilisce
 - amore adultero da difendere col segreto contro i malparlieri
 - b) temi politici, guerreschi, morali e satirici
- 5) All'interno della poesia trobadorica provenzale si trovavano **diversi generi poetici** (la canzone, la sestina ecc.) e **diversi stili** e in particolare:
 - a) il trobar clus = il poetare chiuso consistente in uno stile elaboratissimo, artificioso ed oscuro il cui maggior rappresentante è sicuramente **Arnaut Daniel**
 - b) il trobar leu = il poetare dolce e piano, più limpido e aggraziato, il cui maggior rappresentante è **Bertrand de Ventadorn**

ALTRI GENERI LETTERARI

- 1) I **LAIS**: componimenti narrativi in versi di limitata estensione
 - a) costante presenza dell'elemento magico e meraviglioso
 - b) il modello è costituito dall'autore latino **Ovidio** con le sue **Metamorfosi**

- c) espressione del sentimento e della sofferenza amorosa in toni malinconici ed elegiaci, con toni diversi dalle convenzioni della poesia provenzale e dalla passione travolgente e fatale dei romanzi come quello di Tristano e Isotta.
- 2) il **ROMANZO ALLEGORICO**, il cui maggior esempio è il **Roman del la Rose**.
- a) una prima parte fu composta dal chierico **Guillaume de Lorris** e consta di 4000 versi.
- b) Una seconda parte fu composta da un altro chierico **Jean de Meung**.
- c) Si tratta del racconto di un sogno in cui l'amante entra nel giardino inaccessibile d'Amore per "cogliere la rosa". E' assistito nell'impresa da alcuni personaggi allegorici che si chiamano Bell'Accoglienza, Ragione, Vergogna
- Nella prima parte il romanzo è sostanzialmente un'ars amandi, ovvero una serie di precetti d'amore secondo il codice cortese
 - La seconda è invece piena di precetti filosofici, didascalici e satirici; non più di amore cortese si tratta, ma di amore fisico, pienamente e scopertamente sensuale
- d) Una **traduzione di questo poema** fu fatta in volgare fiorentino alla fine del Duecento col titolo de **Il Fiore**. Studi anche recenti attribuiscono questo lavoro niente meno che a **Dante Alighieri**
- 3) i **FABLIAUX**: componimenti in versi di varia estensione che raccontano vicende comiche e popolari con un taglio ironico e anticonformistico
- a) confluiscono in questo genere tutti gli scherzi, i lazzi e le tradizione di burle e battute (alle quali attingerà anche **Boccaccio** nel **Decameron**)
- b) sono in genere il prodotto di una civiltà contadina e campagnola in antitesi con quella urbana; potrebbero essere definiti la "satira del villano".
- 4) Il **ROMAN DE RENARD**, brevi racconti aventi come protagonisti degli animali parlanti (Le renard vuole dire la volpe...), con intenzioni satiriche e caricaturali.